

Nella stessa collana

Edward E. Evans-Pritchard
Stregoneria, oracoli
e magia tra gli Azande

Abdelmalek Sayad
La doppia assenza
Dalle illusioni dell'emigrato alle sofferenze
dell'immigrato

Adolphus P. Elkin
Sciamani d'Australia
Rito e iniziazione nella società aborigena

Marc Augé
Poteri di vita, poteri di morte
Introduzione a un'antropologia
della repressione

Pierre Bourdieu

Per una teoria della pratica

con
Tre studi di etnologia cabila



Raffaello Cortina Editore

INDICE

Nota del traduttore	VII
Avvertenza (<i>Richard Figuiet</i>)	XI
PARTE PRIMA	
<i>Tre studi di etnologia cabila</i>	
Premessa	7
1. Il senso dell'onore	11
La dialettica della sfida e della risposta	15
Punto d'onore e onore: <i>nif e hurma</i>	34
L' <i>ethos</i> dell'onore	46
2. La casa o il mondo rovesciato	51
3. La parentela come rappresentazione e come volontà	75
Rappresentazione di parentela e parentela di rappresentanza	79
Utilità, conformità e utilità della conformità	91
Credenze collettive e menzogne caritatevoli	115
L'ordinario e lo stra-ordinario	133
Strategie matrimoniali e riproduzione sociale	147
PARTE SECONDA	
<i>Per una teoria della pratica</i>	
Premessa	175
L'osservatore osservato	177
I tre modi della conoscenza teorica	185
Strutture, habitus e pratiche	206
L'incorporazione delle strutture	233

www.raffaellocortina.it

Titolo originale
*Esquisse d'une théorie de la pratique
précédée de Trois études d'ethnologie kabyle*
© Editions du Seuil, 1972 e 2000
Pubblicato con il sostegno del ministero
della Cultura francese

Traduzione di
Irene Maffi

Copertina
Studio CRRe

ISBN 88-7078-848-2
© 2003 Raffaello Cortina Editore
Milano, via Rossini 4

Prima edizione: 2003

L'illusione della regola	247
Il corpo geometrico	266
L'azione del tempo e il tempo dell'azione	281
Il capitale simbolico	292
Appendice	
Pratiche economiche e disposizioni temporali	317
Indice analitico	327

NOTA DEL TRADUTTORE

Il traduttore si trova di fronte al difficile compito, come scriveva Walter Benjamin, di ricreare nella propria lingua il senso che l'autore ha voluto attribuire al proprio discorso. Compito arduo nel caso di quest'opera di notevole spessore teorico, che non è mai stata tradotta in italiano.

Un aspetto importante che vorrei ricordare riguarda i neologismi che il sociologo francese introduce nel testo e che spesso servono a esprimere in modo assai pungente le sue critiche nei confronti di atteggiamenti teorici e metodologici che egli non condivide. Nel tradurre questi termini ho fatto riferimento all'uso dei loro equivalenti italiani, qualora siano utilizzati; negli altri casi, li ho tradotti in modo letterale, avvalendomi della vicinanza linguistica tra il francese e l'italiano o delle comuni radici greche o latine delle parole in questione. A titolo di esempio ricordo termini come *"logicisme"* (formalismo logico), *"économisme"* (economicismo), ma soprattutto *"objectivisme"* (oggettivismo) e *"subjectivisme"* (soggettivismo), coppia di atteggiamenti epistemologici che Bourdieu richiama di continuo nella seconda parte dell'opera.

Inoltre, riguardo alla terminologia vorrei ricordare che, non essendo un etnologo di formazione, quando Bourdieu descrive la società cabila, spesso non utilizza i termini tecnici messi a punto dall'antropologia culturale per descrivere l'organizzazione sociale e familiare. Per esempio, il termine *"lignage"* (lignaggio) non è mai usato dall'autore per descrivere i gruppi di discendenza; a questa parola Bourdieu preferisce termini meno specifici quali *"lignée"* o *"descendance"*.

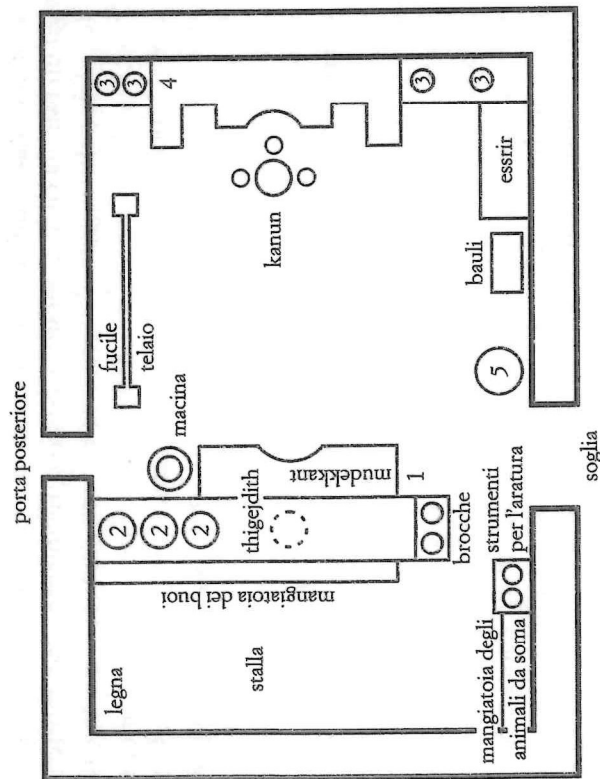
LA CASA O IL MONDO ROVESCIATO¹

L'uomo è la lampada esterna, la donna
la lampada interna.

L'interno della casa cabila ha la forma di un rettangolo che un piccolo muro a vista che si eleva a mezza altezza divide a un terzo della lunghezza in due parti: la più grande, sopraelevata di 50 centimetri circa e ricoperta da un intonaco d'argilla nera e di sterco di vacca che le donne lisciano con un ciottolo, è riservata agli esseri umani, la più stretta, lastricata di pietre, è invece occupata dagli animali. Una porta a due battenti dà accesso alle due stanze. Sul piccolo muro separatore sono allineati, da un lato, le giare di terra o i cesti di alfa nei quali si conservano le provviste destinate al consumo immediato - fichi, farina, legumi -, dall'altro, vicino alla porta, le giare dell'acqua. Sopra la stalla si trova un soppalco dove sono accumulati, di fianco a utensili di ogni tipo, la paglia e il fieno destinati al nutrimento degli animali e dove dormono assai spesso le donne e i bambini, soprattutto durante l'inverno.² Davanti alla costruzione forata da nicchie e da buchi che è addossata al muro sormontato dal timpano, chiamato muro (o più esat-

1. Questo testo è stato pubblicato in *Echanges et communications*, Mouton, Parigi 1969, antologia di testi dedicata a Lévi-Strauss.

2. Il luogo del sonno e delle relazioni sessuali sembra variare, ma solo all'interno della "parte oscura" della casa: tutta la famiglia può dormire nel soppalco, soprattutto d'inverno, oppure solo le donne non sposate (vedove, divorziate ecc.) e i bambini, o contro il muro dell'oscurità o sulla parte alta del muro separatore per l'uomo, mentre la donna dorme sulla parte bassa, dal lato della porta, e raggiunge suo marito nel buio.



1) rete per foraggio verde; 2) giare di legumi secchi, fichi; 3) giare di cereali; 4) lampada, stoviglie, setaccio; 5) grande giara di riserva d'acqua

razione. In tal modo, è chiaro, il muro del *kanun* si contrappone alla stalla come l'alto al basso (*adaynin*, stalla, viene dalla radice *ada*, il basso), e il muro del telaio al muro della porta come la luce alle tenebre. Si potrebbe essere tentati di dare a tali contrapposizioni una spiegazione strettamente tecnica, poiché il muro del telaio, collocato di fronte alla porta, essa stessa rivolta a est, è quello maggiormente illuminato e poiché la stalla è effettivamente situata più in basso, (dato che la casa è molo spesso costruita perpendicolarmente rispetto alle curve di livello, per facilitare lo scolo dei liquami e delle acque usate), se numerosi indizi non suggerissero che queste contrapposizioni sono il centro di fasci di contrapposizioni parallele che non dipendono mai completamente dagli imperativi tecnici e dalle necessità funzionali.⁶

6. La fissazione della casa nello spazio geografico e nello spazio sociale e la sua organizzazione interna sono uno dei "luoghi" in cui si articolano la necessità simbolica e la necessità tecnica. È forse in casi come questo, in cui i principi dell'organizzazione simbolica del mondo non possono essere applicati con tutta libertà e devono in qualche modo venire a patti con delle necessità esterne, come per esem-

La parte bassa, oscura e notturna della casa, luogo degli oggetti umidi, verdi o crudi - giare d'acqua deposte su panche da una parte e dall'altra rispetto all'entrata della stalla o contro il muro dell'oscurità, legna, foraggio verde -, luogo anche degli esseri naturali - buoi e vacche, asini e muli -, delle attività naturali - sonno, atto sessuale, parto - e anche della morte, si contrappone, come la natura alla cultura, alla parte alta, luminosa, nobile, luogo degli esseri umani e in particolare dell'invitato, del fuoco e degli oggetti fabbricati con il fuoco, lampada, utensili da cucina, fucile - simbolo del punto d'onore virile (*ennif*) che protegge l'onore femminile (*burma*), telaio, simbolo di ogni protezione, luogo anche delle due attività propriamente culturali che vengono compiute nello spazio della casa, la cucina e la tessitura. Tali relazioni di opposizione si esprimono attraverso tutto un insieme di indizi convergenti che le fondano ricevendo al contempo da esse il proprio senso. È davanti al telaio che si fa sedere l'invitato che si vuole onorare, *qabel*, verbo che significa anche stare di fronte e stare di fronte all'est.⁷ Quando si è stati accolti male, si usa dire: "Mi ha fatto sedere davanti al suo muro dell'oscurità come in una tomba". Il muro dell'oscurità è anche chiamato muro del malato e l'espressione "stare presso il muro" significa essere malato e per estensione in ozio: vi si pone infatti il giaciglio del malato soprattutto in inverno. Il legame tra la parte oscura della casa e la morte si rivela anche nel fatto che è all'ingresso della stalla che si procede al lavaggio del morto.⁸ Si usa dire che il sopralco, fatto interamente di legno,

pio quelle della tecnica, che impongono la costruzione della casa in modo perpendicolare alle curve di livello e di fronte al sole che sorge (o, in altri casi, quelle della struttura sociale che vogliono che ogni nuova casa sia edificata in un quartiere specifico, definito dalla genealogia), che il sistema simbolico spiega tutta la sua capacità di reinterpretare nella propria logica i dati che altri sistemi gli propongono.

7. La contrapposizione tra la parte riservata a ricevere e la parte intima (che si ritrova nella tenda nomade, separata da un telo in due parti, una aperta agli ospiti e l'altra riservata alle donne) si esprime nel seguente rito utile a fare dei pronostici: quando un gatto, animale benefico, entra in casa portando su di sé una piuma o dei fili di lana bianca e si avvicina al focolare, ciò indica l'arrivo di invitati ai quali si offrirà un pasto a base di carne; se si dirige verso la stalla, ciò significa che verrà acquistata una vacca, se è primavera, un bue, se è la stagione dell'aratura.

8. L'omologia del sonno e della morte si esprime esplicitamente nel precetto secondo cui ci si sdraia per un momento sul fianco destro poi sul sinistro perché la prima posizione è quella del morto nella tomba. I canti funebri rappresentano la tomba, "la casa sotterranea", come una casa ribaltata (bianco/oscuro, alto/basso,

è portato dalla stalla come il cadavere dai portatori, poiché *tha'ri-shib* designa allo stesso tempo il soppalco e la barella che serve al trasporto dei morti. Ugualmente si capisce come sia impossibile, senza offenderlo, offrire a un ospite di dormire nel soppalco che, come il muro della tomba, si contrappone al muro del telaio.

È ancora una volta davanti al muro del telaio, di fronte alla porta, che il giorno del matrimonio si fa sedere o meglio si mette in mostra la giovane sposa, a guisa dei piatti decorati che vi sono sospesi. Se è noto che il cordone ombelicale della bambina è sotterfatto dietro il telaio e che, per proteggere la verginità di una giovane donna, la si fa passare attraverso l'ordito, andando dalla porta verso il muro del telaio, è chiara la funzione magica che è attribuita al telaio.⁹ E, in effetti, dal punto di vista dei suoi parenti di sesso maschile, tutta la vita della donna si riassume in qualche modo nelle posizioni successive che essa occupa simbolicamente rispetto al telaio, simbolo della protezione virile.¹⁰ Prima del matrimonio è collocata dietro al telaio, alla sua ombra, sotto la sua protezione, così come si trova sotto la protezione di suo padre e dei suoi fratelli; il giorno del matrimonio è seduta in piena luce davanti al telaio cui rivolge la schiena; in seguito si siederà per tessere dietro il telaio con la schiena rivolta al muro della luce. Il genero non è forse chiamato "il velo delle vergogne", dato che il punto d'onore

ornata di pitture/grossolanamente scavata) servendosi all'occasione di quell'omonimia associata a un' analogia di forma: "Ho trovato delle persone che scavavano una tomba, / Con la loro piccozza scolpivano i muri, / Vi facevano delle panche (*thiddukanin*). / Con una malta inferiore al fango", dice un canto di veglia funebre (cfr. H. Genevoix, *op. cit.*, p. 27). *Thaddukant* (plurale *thiddukanin*) designa la panca addossata al muro separatore e contrapposta a quella che si appoggia al muro del timpano (*addukan*) e anche il terrapieno su cui viene appoggiata la testa dell'uomo nella tomba (il piccolo infossamento in cui viene appoggiata la testa della donna è invece chiamato *thakwath*, come le piccole nicchie ricavate nei muri della casa che servono a riporre gli oggetti più piccoli).

9. Presso gli arabi, per operare il rito magico della chiusura col ferro (*ferrure*), destinato a rendere le donne inadatte ai rapporti sessuali, si fa passare la fidanzata attraverso l'ordito disteso del telaio, dall'esterno verso l'interno, cioè dal centro della stanza verso il muro contro il quale lavorano le tessitrici; la stessa manovra eseguita in senso contrario annulla la chiusura col ferro (*ferrure*). (cfr. W. Marçais, A. Guiga, *Textes arabes de Takrouna*, Leroux, Parigi 1925, p. 395).

10. E. Laoust lega alla radice *zett* (tessere) la parola *tazettat* che, presso i berberi del Marocco designa la protezione accordata a qualsiasi individuo che viaggia in territorio straniero o la retribuzione ricevuta dal protettore in cambio della sua protezione (E. Laoust, *op. cit.*, p. 126).

dell'uomo è l'unica protezione dell'onore femminile o per meglio dire l'unica "barriera" contro la vergogna di cui ogni donna con tiene la minaccia ("La vergogna è la fanciulla")¹¹

La parte bassa e oscura si contrappone alla parte alta come il femminile al maschile: oltre al fatto che la divisione del lavoro tra i sessi (fondata sul medesimo principio di divisione che organizza lo spazio) affida alla donna la maggior parte degli oggetti appartenenti alla parte oscura della casa, per esempio il trasporto dell'acqua, della legna e del letame, la contrapposizione tra la parte alta e la parte bassa riproduce all'interno dello spazio della casa quella stabilita tra l'interno e l'esterno, tra lo spazio femminile, la casa e il suo giardino, luogo per eccellenza dello *haram*, cioè del sacro e del proibito, e lo spazio maschile.¹² La parte bassa della casa è il luogo più sacro e più intimo all'interno del mondo dell'intimità, vale a dire di tutto ciò che riguarda la sessualità e la procreazione. Pressoché vuota durante il giorno quando tutte le attività – esclusivamente femminili – si concentrano intorno al focolare, la parte oscura è piena durante la notte, piena di esseri umani, piena anche di bestie, poiché i buoi e le vacche non trascorrono mai la notte all'esterno diversamente dai muli e dagli asini, e non è mai così piena, se così si può dire, come nella stagione umida durante la quale gli uomini dormono all'interno e i buoi e le vacche sono nutriti nella stalla. Qui è possibile stabilire in modo più diretto la relazione che unisce la fecondità degli uomini e del campo alla parte oscura della casa, caso privilegiato della relazione di equivalenza tra la fecondità e l'oscuro, il pieno (o il rigonfiamento) e l'umido, attestata dall'insieme del sistema mitico-rituale. Infatti, se le granaglie destinate al consumo sono conservate, come si è visto, nelle grandi giare di terracotta addossate al muro dell'alto, ai due lati del focolare, è nella parte oscura che sono deposte le granaglie riservate alla semina, sia all'interno di pelli di pecora o di bauli collocati ai piedi del muro dell'oscurità, talora sotto il giaciglio coniugale, sia in bauli di legno collocati sotto la panca addossata al muro separatore, dove la donna, che di solito dorme più in basso, va a raggiungere suo

11. Cfr. *supra*, pp. 1-49.

12. Al momento del suo primo ingresso nella stalla, la nuova coppia di buoi è accolta e condotta dalla padrona di casa.

marito. Sapendo che la nascita è sempre rinascita dell'antenato, poiché il circolo vitale (che bisognerebbe chiamare *ciclo di generazione*) si richiude su se stesso ogni tre generazioni (proposizione che sarà dimostrata successivamente), si capisce il fatto che la parte oscura possa essere nello stesso tempo e senza contraddizione il luogo della morte e della procreazione o della nascita come resurrezione.¹³

Ma c'è di più: è al centro del muro separatore, tra "la casa degli esseri umani" e "la casa delle bestie", che si erge il pilastro principale che sostiene la trave maestra e tutta la struttura della casa. Orbene, la trave maestra che collega i due timpani ed estende la propria protezione dalla parte maschile alla parte femminile della casa (*asalas alemmas*, termine maschile) è identificata in modo esplicito con il padrone di casa, mentre il pilastro principale, tronco d'albero che si biforca all'estremità (*thigejdith*, termine femminile) sul quale poggia, è identificato con la sposa (i Beni Khellili la chiamano *Mas'uda*, nome proprio femminile che significa "la gioiosa"), mentre il loro incastro raffigura l'accoppiamento (rappresentato nelle pitture murali, come l'unione del pilastro e della trave, da due forche sovrapposte).¹⁴ La trave principale, che sorregge il tetto, è identificata con il protettore dell'onore familiare: essa è spesso oggetto di offerte ed è attorno a essa, all'altezza del focolare, che si avvolge il serpente, "guardiano" della casa. Simbolo del potere fecondante dell'uomo e anche della morte seguita dalla resurrezione, il serpente è talora raffigurato (per esempio nella regione di Collo) sulle giare di terra fabbricate dalle

13. La costruzione della casa che ha luogo sempre in occasione del matrimonio di un figlio e che simbolizza la nascita di una nuova famiglia è vietata in maggio così come il matrimonio. Il trasporto delle travi identificate, come vedremo, con il padrone di casa, è chiamato *iba' yishib*, come il sopralco e come la barella su cui si trasporta il morto o una bestia ferita che sarà abbattuta lontano da casa, e dà luogo a una cerimonia sociale il cui significato è del tutto simile a quello della sepoltura. A causa del suo carattere imperioso, della forma cerimoniale che riveste e dell'estensione del gruppo che mobilita, questo lavoro collettivo (*thiwizzi*) equivale solo alla sepoltura: gli uomini vanno sul luogo del taglio, dopo essere stati chiamati dall'alto della moschea come per una sepoltura. Ci si aspetta dalla partecipazione al trasporto delle travi, atto più effettuato sempre senza contropartita, tanto *bassana* (merito) quanto dalla partecipazione alle attività collettive legate ai funerali (scavare la tomba, estrarre le lastre di pietra o trasportarle, aiutare a portare la bara o assistere alla sepoltura).

14. M. Dewulder, "Peintures murales et pratiques magiques dans la tribu des Ouadhias", in *Revue africaine*, 1954, pp. 14-15.

donne che racchiudono il grano per la semina. Si dice anche che a volte scenda in casa nel grembo della donna sterile, chiamandola madre, oppure che si avvolga intorno al pilastro centrale, allungandosi di una spira dopo ogni poppata.¹⁵ Secondo René Maunier, a Darna la donna sterile attacca la propria cintura alla trave centrale; è a questa trave che vengono sospesi il prepuzio e il giunco che è stato utilizzato per la circoncisione; quando la si sente scricchiolare ci si affretta a dire "che porti bene" perché si tratta di un presagio che annuncia la morte del capofamiglia. Alla nascita di un maschio, ci si augura che "diventi la trave maestra della casa" e, quando questi compie il digiuno rituale per la prima volta, consuma il suo primo pasto sul tetto, cioè sulla trave centrale (affinché, si dice, possa trasportare delle travi).

Un gran numero di indovinelli e di modi di dire identificano la donna con il pilastro centrale: "La donna è il pilastro centrale". Alla giovane sposa viene detto: "Che Dio faccia di te il pilastro piantato solidamente al centro della casa". Un altro indovinello dice: "Sta in piedi ma non ha piedi". Forca aperta verso l'alto che non poggia su piedi, essa è la natura femminile, feconda o per meglio dire fecondabile.¹⁶ Nell'Aurès è contro il pilastro centrale (*biji*) che sono ammucchiate le otri colme di cereali e che è consumato il matrimonio.¹⁷

Così, riassunto simbolico della casa, l'unione di *asalas* e di *thigejdith*, che estende la propria protezione fecondante su tutti

15. Il giorno di *tharurith wazal* (8 aprile del calendario giuliano), momento decisivo dell'anno agricolo, tra la stagione secca e la stagione umida, il pastore va al mattino molto presto ad attingere dell'acqua e ne asperge la trave centrale: al momento del raccolto, l'ultimo fascio, tagliato secondo un rituale speciale (o una spiga doppia), viene sospeso alla trave centrale per rimanervi tutto l'anno.

16. Della giovane sposa che si adatta bene alla nuova casa si dice *iba' nmar*, cioè, tra i vari significati (cfr. nota 29), "è piena" ed "essa riempie".

17. Tra i berberi dell'Aurès, il matrimonio viene consumato il lunedì, il giovedì o il sabato, giorni fasti. Alla vigilia le ragazze della parte dello sposo impilano contro il pilastro centrale *biji*, sei otri tinte di rosso, verde, giallo e viola (che rappresenta la sposa) e una settema bianca (lo sposo), tutte piene di cereali. Ai piedi di *biji*, una donna anziana getta del sale per scacciare gli spiriti cattivi, pianta un ago nel suolo per accrescere la virilità dello sposo e dispone una stuoia orientata verso est che sarà il giaciglio dei giovani sposi per una settimana. Le donne del parentado dello sposo profumano *biji*, mentre sua madre getta, come si fa al momento dell'aratura, una pioggia di datteri che i bambini si disputano. Il giorno dopo la sposa è portata da un parente prossimo dello sposo ai piedi di *biji* dove la madre di questi getta di nuovo della farina, datteri, grano gonfiato, zucchero e miele.

i matrimoni umani, è in qualche modo il matrimonio primordiale, matrimonio degli antenati che è anche, come l'aratura, il matrimonio del cielo e della terra. "La donna rappresenta le fondamenta, l'uomo la trave maestra", dice un altro proverbio. *Asalas*, che un indovino definisce come "nato dalla terra e seppellito in cielo", feconda *ihigeidib*, piantata nella terra, luogo degli antenati padroni di ogni fecondità, e aperta verso il cielo.¹⁸

La casa è organizzata secondo un insieme di contrapposizioni ologiche: fuoco:acqua::cotto:crudo::alto:basso::luce:ombra::giorno:notte::maschile:femminile::*nif:burma*::fecondante:fecondabile::cultura:natura. Ma di fatto le medesime contrapposizioni esistono tra la casa nel suo insieme e il resto dell'universo. Considerata nel suo rapporto con il mondo esterno, mondo propriamente maschile della vita pubblica e del lavoro agricolo, la casa, universo delle donne, mondo dell'intimità e del segreto, è *haram*, cioè nel medesimo tempo sacra e illecita per tutti gli uomini che non ne facciano parte (da qui deriva l'espressione usata nei giuramenti: "che mia moglie - o la mia casa - diventino per me illecite - *haram* - se...") cfr. capitolo 1 (p. 42). Luogo del sacro sinistro, della *burma*, cui sono collegate tutte le proprietà associate alla parte oscura della casa, essa è collocata sotto la protezione del punto d'onore maschile (*nif*), come la parte oscura della casa è posta sotto la protezione della trave maestra. Ogni violazione dello spazio sacro assume quindi il significato sociale di un sacrilegio: perciò il furto in una casa abitata è trattato dalle consuetudini alla stregua di una colpa molto grave, a titolo di offesa del *nif* del capofamiglia e di oltraggio alla *burma* della casa e dunque di tutta la comunità.¹⁹

È un'affermazione fondata dire che la donna è reclusa in casa se si ammette nello stesso tempo che l'uomo ne è escluso, per lo meno durante il giorno. Appena sorge il sole, in estate l'uomo deve essere nel campo o alla casa dell'assemblea; in inverno, se non è nel campo, è al luogo d'assemblea o sulle panche al riparo

18. In certe regioni si pone il vomere dell'aratro nella parte a forca del pilastro centrale con la punta rivolta verso la porta.

19. È noto che l'ospite consegna alla padrona di casa una somma di denaro che viene chiamata "la vista"; questo succede non solo quando si è invitati per la prima volta in una casa, ma anche quando al terzo giorno del matrimonio si fa visita alla famiglia della sposa.

della tettoia che protegge la porta d'ingresso del cortile. Persino la notte, almeno durante la stagione secca, gli uomini e i ragazzi che sono stati circoncisi dormono all'esterno della casa, sia vicini alle macine sull'aria in cui si fa la trebbiatura a fianco al mulo e all'asino impastoati, sia sull'essiccatoio per i fichi, sia in mezzo ai campi, più raramente alla *ihajma'ih*.²⁰

Colui che si trattiene troppo a lungo in casa durante il giorno è sospetto o ridicolo: è "l'uomo di casa", come si dice del seccatore che resta in mezzo alle donne e che "cova in casa come una gallina nel proprio nido". L'uomo che si rispetta deve farsi vedere, esporsi senza sosta allo sguardo degli altri, stare di fronte (*qabel*). È l'uomo tra gli uomini (*argaz yer irgazen*).²¹ Da qui l'importanza rivestita dai giochi dell'onore, sorta di azione teatrale compiuta di fronte agli altri, spettatori avveduti che conoscono il testo e tutti gli attori di scena e che sono in grado di apprezzare le minime varianti. Si capisce che tutte le attività biologiche - mangiare, dormire, procreare - sono bandite dall'universo propriamente culturale e relegate nel rifugio dell'intimità e dei segreti della natura rappresentato dalla casa,²² mondo della donna, votata alla gestione della natura ed esclusa dalla vita pubblica. In contrapposizione al lavoro dell'uomo, compiuto all'esterno, il lavoro della donna è votato a rimanere oscuro e nascosto ("Dio lo dissimula", si dice): "All'interno non ha requie, si dibatte come una mosca nel latticello; all'esterno (sopra), nulla appare del suo lavoro". Due modi di dire molto simili definiscono l'attività della donna che non conoscerebbe altro soggiorno che la tomba terrestre che è la casa e la casa sotterranea che è la tomba: "La tua casa è la tua tomba"; "la donna ha solo due dimore: la casa e la tomba".

Quindi la contrapposizione tra la casa e l'assemblea degli uomini, tra la vita privata e la vita pubblica, o se si vuole tra la piena

20. Dato che la dualità di ritmo legata alla divisione tra stagione secca e stagione umida si manifesta, tra le altre cose, nell'ordine domestico, la contrapposizione tra la parte bassa e la parte alta della casa d'estate assume la forma della contrapposizione tra la casa propriamente detta, in cui le donne e i bambini si ritirano per dormire e in cui si raccolgono le riserve, e il cortile in cui vengono installati il focolare e la macina a braccio, in cui si consumano i pasti e in cui si sta in occasione di feste e di cerimonie.

21. Le relazioni tra uomini devono crearsi all'esterno: "Gli amici sono gli amici dell'esterno e non quelli del *kanur*".

22. "La gallina, si dice, non depone le uova al mercato."

luce del giorno e il segreto della notte, ricalca in modo esatto la contrapposizione tra la parte bassa, oscura e notturna della casa e la parte alta, nobile e luminosa.²³ La contrapposizione che si stabilisce tra il mondo esteriore e la casa assume un senso compiuto solo se ci si accorge che uno dei termini di tale relazione, cioè la casa, è esso stesso diviso secondo i medesimi principi che lo contrappongono all'altro termine. È perciò vero e falso nello stesso tempo dire che il mondo esterno si contrappone alla casa come il maschile al femminile, il giorno alla notte, il fuoco all'acqua ecc., perché il secondo termine di tali opposizioni si divide ogni volta nel sé e nel suo opposto.²⁴

Insomma, l'opposizione più evidente maschile (o giorno, fuoco ecc.)/femminile (o notte, acqua ecc.) rischia di dissimulare l'opposizione maschile/[femminile-maschile/femminile-femminile], e al contempo l'omologia maschile/femminile::femminile-maschile/femminile-femminile. È chiaro dunque che la prima opposizione è solo la trasformazione della seconda, che presuppone il mutamento del sistema di riferimento al termine del quale si smette di contrapporre il femminile-femminile al femminile-maschile per contrapporre l'insieme che essi costituiscono a un terzo termine: femminile-maschile/femminile-femminile → femminile (=femminile-maschile+femminile-femminile)/maschile.

Microcosmo organizzato secondo le stesse opposizioni e le stesse omologie che ordinano tutto l'universo, la casa ha una relazione di omologia con il resto dell'universo; ma, da un altro punto di vista, il mondo della casa considerato nel proprio insieme si contrappone al resto del mondo i cui principi non sono altro che quelli che organizzano tanto lo spazio interno alla casa quanto il resto del mondo e, più in generale, tutti gli ambiti dell'esistenza. Così l'opposizione tra il mondo della vita femminile e l'universo civico degli uomini riposa sui medesimi principi propri dei due sistemi di opposizioni che contrappone. Ne consegue che l'applicazione ad ambiti contrapposti del *principium divisionis* che co-

23. La contrapposizione tra la casa e la *thajima 'tb* si legge chiaramente nella differenza tra le piante delle due costruzioni: mentre la casa si apre attraverso la porta della facciata, la casa dell'assemblea si presenta come un lungo passaggio coperto, interamente aperto all'altezza dei due timpani, che si attraversa da parte a parte.

24. Questa struttura si ritrova in altri ambiti del sistema mitico-rituale, per esempio nella struttura della giornata e dell'anno.

stituisce la loro stessa opposizione assicura un'economia e un sovrappiù di coerenza, senza causare come contrappartita la confusione tra tali ambiti. La struttura del tipo a:b::b1:b2 è senza dubbio una delle più semplici e delle più potenti che possa utilizzare un sistema mitico-rituale, perché non può contrapporre senza unire in modo simultaneo, essendo capace di integrare nello stesso tempo un numero infinito di dati, attraverso la semplice applicazione del medesimo principio di divisione reiterata indefinitamente. Ne consegue inoltre che ognuna delle due parti della casa (e al contempo ciascuno degli oggetti che vi sono collocati e ciascuna delle attività che vi si compiono) è in qualche modo qualificata in due diversi gradi, vale a dire in primo luogo come femminile (notturna, oscura ecc.), in quanto partecipa all'universo della casa, e in secondo luogo come maschile o femminile in quanto appartiene all'una o all'altra delle divisioni di tale universo. Perciò, per esempio, quando il proverbio dice "l'uomo è la lampada esterna, la donna è la lampada interna", bisogna intendere che l'uomo è la vera luce, quella del giorno, la donna la luce dell'oscurità, l'oscuro rischiarato; del resto, è noto che essa è per la luna ciò che l'uomo è per il sole. Nello stesso modo, attraverso la lavorazione della lana, la donna produce la protezione benefica della tessitura, il cui candore simbolizza la felicità;²⁵ il telaio, strumento per antonomasia dell'attività femminile, posto verso est come l'aratro, il suo omologo, è nello stesso tempo l'est dello spazio interno, cosicché all'interno del sistema della casa ha un valore maschile in quanto simbolo di protezione. Inoltre, nello stesso modo il focolare, ombelico della casa (essa stessa identificata con il ventre di una madre), dove cova la brace, fuoco sacro, dissimulato, femminile, è la sfera della donna, investita di un'autorità assoluta per tutto quel che riguarda la gestione della cucina e delle ri-serve;²⁶ è presso il focolare che consuma i propri pasti, mentre l'uomo, rivolto all'esterno, mangia in mezzo alla stanza o nel cortile. Tuttavia, in tutti i riti in cui intervengono, il focolare e le pietre che lo circondano derivano la loro efficacia magica, che si tratta di proteggere dal malocchio o dalla malattia o di provocare il

25. "I giorni bianchi" segnano i giorni felici. Una delle funzioni dei riti matrimoniali è di rendere la donna "bianca" (aspirazione di latte ecc.).

26. Il fabbro è l'uomo che, come la donna, passa tutta la sua giornata all'interno, accanto al fuoco.

casa, immagine ridotta del topocampo: quando le donne intervengono nei riti propriamente agricoli, è ancora l'omologia tra la fecondità agraria e la fecondità umana, forma per eccellenza di ogni fecondità, che fonda le loro azioni rituali e conferisce loro l'efficacia magica. Non si finirebbe mai di elencare i riti compiuti all'interno della casa che hanno solo l'apparenza di riti domestici perché tendono sempre al contempo ad assicurare la fecondità del campo e la fecondità della casa. Occorre infatti che la casa sia piena perché il campo sia pieno e la donna contribuisca alla prosperità del campo dedicandosi, tra le altre cose, ad accumulare, a economizzare e a conservare i beni che l'uomo ha prodotto e a fissare in qualche modo nella casa tutto il bene che può entrarvi. "L'uomo, si dice, è come un canale, la donna come un bacino", l'uno porta, l'altra trattiene e conserva. L'uomo è "il gancio a cui sono sospesi i cesti", il dispensatore, come lo scarabeo, il ragno o l'ape. Ciò che l'uomo ha portato, la donna ordina, protegge, ripartimela. È la donna che dice: "Maneggia il tuo bene come un tizzone. C'è l'oggi, il domani, la tomba; Dio perdona chi ha lasciato non chi ha mangiato". "Ha più valore, si dice ancora, una donna che sa risparmiare di una coppia di buoi all'aratura." Come il "paese pieno" si contrappone allo "spazio vuoto" (*lekhla*), il "pieno della casa" (*la'mmara ueham*), cioè il più delle volte "la vecchia" che risparmia e accumula, si contrappone al "vuoto della casa" (*lekhla ueham*), il più delle volte la nuora.²⁹

In estate la porta della casa deve rimanere aperta tutto il giorno in modo che la luce fecondante del sole possa penetrare, assieme alla prosperità. La porta chiusa significa la carestia e la sterilità: sedersi sulla soglia, ostruendola, significa impedire il passaggio alla felicità e alla pienezza. Per augurare a qualcuno la prosperità si dice: "Che la tua porta rimanga aperta" o "Che la tua casa sia aperta come una moschea". L'uomo ricco e generoso è colui di cui si dice: "La sua casa è una moschea, è aperta a tutti, poveri e ricchi, è di focaccia e di cuscus, è piena" (*tha'mmar*); la generosità è una manifestazione della prosperità che garantisce

29. *'ammar* quando si tratta di una donna significa essere economo e buona amministratrice; significa anche fondare un focolare ed essere pieno. Ad *'ammar* si contrappone colui di cui si dice *iebla*, uomo spendaccione, ma anche sterile e isolato o anche *enger*, celibe e sterile, cioè in un certo senso selvaggio, incapace di fondare una casa come lo sciacallo.

bel tempo, dalla loro partecipazione all'ordine del fuoco, del secco e del calore solare.²⁷ La casa è essa stessa dotata di un doppio significato: se è vero che si contrappone al mondo pubblico, come la natura alla cultura, essa è anche cultura se considerata in un'altra relazione; non si dice forse dello sciacallo, incarnazione della natura selvaggia, che non si fa una casa?

La casa e per estensione il villaggio,²⁸ il paese pieno (*la'mmara o thamarth i'amaran*), il luogo delimitato popolato da uomini, si contrappone in un'altra relazione ai campi privi di uomini che vengono chiamati *lekhla*, lo spazio vuoto e sterile; così, secondo Maunier, gli abitanti di Taddertel Jeddid credevano che coloro che costruiscono al di fuori dello spazio delimitato del villaggio si espongono all'estinzione della propria famiglia; la stessa credenza si ritrova altrove e viene fatta un'eccezione solo per il giardino, anche quando sia lontano dalla casa (*thabhirth*), per il frutteto (*thamazirth*) o l'essiccatoio per i fichi (*tarha*), luoghi che partecipano per certi versi al villaggio e alla sua fecondità. Ma l'opposizione non esclude l'omologia tra la fecondità degli uomini e la fecondità dei campi che sono entrambe il prodotto dell'unione del principio maschile e del principio femminile, del fuoco solare e dell'umidità terrestre. È infatti quest'omologia che la maggior parte dei riti destinati ad assicurare la fecondità degli uomini e della terra sottintendono, che si tratti della cucina, strettamente sottoposta alle opposizioni che organizzano l'anno agrario e dunque ai ritmi del calendario agricolo, o dei riti di rinnovamento del focolare e delle pietre (*iniyer*), che segnano il passaggio dalla stagione secca alla stagione umida, o l'inizio dell'anno, e più in generale di tutti i riti compiuti all'interno della

27. Il focolare è il luogo di un certo numero di riti e l'oggetto di proibizioni che ne fanno l'opposto della parte oscura. Per esempio, è proibito toccare la cenere durante la notte; sputare nel focolare, lasciarci cadere dell'acqua e versarvi delle lacrime (Maunier). Nello stesso modo i riti destinati a ottenere un cambiamento del tempo e fondati su un'inversione utilizzano l'opposizione tra la parte secca e la parte umida della casa: per esempio, per passare dall'umido al secco, si mette una spola per tessere la lana (oggetto fabbricato dal fuoco e associato alla tessitura) e un tizzo ardente sulla soglia durante la notte; all'opposto, per passare dal secco all'umido, si aspergono d'acqua i pettini per tessere e cardare, sulla soglia durante la notte.

28. Anche il villaggio possiede la sua *hurma* che ogni visitatore deve rispettare. Nello stesso modo in cui occorre togliersi le scarpe per entrare in una casa, in una moschea o in un'area per la trebbiatura, così occorre smontare dalla propria cavalcatura quando si entra in un villaggio.

la prosperità. La maggior parte delle azioni tecniche e dei rituali di pertinenza femminile sono orientate dall'intenzione obiettiva di fare della casa, al modo di *ihigejdiib* che apre la sua estremità a forza ad *asalas alemmas*, il ricettacolo della prosperità che le giunge da fuori, il ventre che, come la terra, accoglie il seme che il maschio vi fa penetrare, così come, all'opposto, di controbilanciare l'azione di tutte le forze centrifughe capaci di sottrarre alla casa i beni che custodisce. Per esempio, è proibito donare il fuoco il giorno della nascita di un bambino o di un vitello o anche all'inizio dell'aratura,³⁰ alla fine della trebbiatura nulla deve uscire dalla casa, e la donna fa in modo di recuperare tutti gli oggetti prestati; il latte dei tre giorni successivi al parto della vacca non deve uscire dalla casa; la sposa non può varcare la soglia prima del settimo giorno dal suo matrimonio; colei che ha partorito non deve lasciare la casa prima del quarantesimo giorno; il neonato non deve uscire prima dell'Aid Seghir; la macina a braccio non deve mai essere prestata e lasciarla vuota significa attirare la carestia sulla casa; non bisogna far uscire ciò che viene tessuto prima che sia terminato; come prestare il fuoco, anche scoprire, atto di espulsione, è proibito durante i primi quattro giorni di aratura; l'uscita del morto è facilitata in modo che non porti con sé la prosperità,³¹ "le prime uscite", per esempio quelle della vacca, il quarto giorno dopo il parto, o quella del vitellino, sono contrassegnate da sacrifici.³² Da un atto di espulsione può risultare il "vuoto"; ma può anche insinuarsi insieme a taluni oggetti come l'aratro, il quale non può entrare nella casa tra due giornate.

30. All'opposto, l'ingresso nella casa delle nuove pietre del focolare in date inaugurali significa riempimento, introduzione del buono e del bene; anche le previsioni fatte in queste circostanze riguardano la prosperità e la fecondità: se si trova un verme bianco sotto una delle pietre, ci sarà una nascita durante l'anno; se si trova un'erba verde, una buona raccolta; se delle formiche, l'accrescimento di un gregge; se un onisco, dei nuovi capi di bestiame.

31. Per consolare qualcuno si dice: "Vi lascerà la *baraka*", se si tratta di una persona di una certa età, oppure "La *baraka* non è uscita dalla casa", se si tratta di un bambino. Il morto è posto presso la porta con la testa voltata verso la porta; l'acqua viene scaldata dal lato della stalla e il lavaggio è fatto all'entrata della stalla; i tizzoni e la cenere di questo fuoco sono dispersi fuori dalla casa; la tavola che è servita a lavare il morto rimane per tre giorni davanti alla porta; dopo la sepoltura vengono piantati tre chiodi nella porta dal venerdì al sabato successivo.

32. La vacca deve passare su un coltello e delle fave disposte sulla soglia; delle gocce di latte sono versate sul focolare e sulla soglia.

te di aratura, o le scarpe di colui che compie l'aratura (*arkassen*), le quali sono associate a *lakebla*, allo spazio vuoto, o insieme a talune persone, come le vecchie perché portano con sé la sterilità (*lakebla*) e perché sono numerose le case di cui hanno causato la vendita e in cui hanno introdotto dei ladri. All'opposto, un gran numero di atti rituali mirano ad assicurare il "riempimento" della casa, come quelli che consistono nel gettare nelle fondamenta, sulla prima pietra, dopo aver versato il sangue di un animale, i frammenti di una lampada matrimoniale (la cui forma rappresenta un accoppiamento e che ha un ruolo nella maggior parte dei riti di fecondità), o nel far sedere la giovane sposa, al suo ingresso nella casa, su un otre colmo di cereali. Ogni primo ingresso nella casa è una minaccia per la pienezza del mondo interno che i riti della soglia, nel medesimo tempo propiziatori e profilat- tici, devono scongiurare: la nuova coppia di buoi viene accolta dalla padrona di casa - *ihamgharib ukham*, cioè, come abbiamo visto, "la pienezza della casa", *la'immara ukham* -, che colloca sulla soglia la pelle di pecora su cui si depono la macina a braccio e che accoglie la farina (*alamsir*, chiamata anche "la porta delle derrate", *bab errazq*). La maggior parte dei riti destinati a procurare la fecondità alla stalla e quindi alla casa ("una casa senza vacca è, si dice, una casa vuota") tendono a rafforzare magicamente la relazione strutturale che unisce il latte, il verde-blu (*azegzaw* che è anche il crudo, *thizegzawth*), l'erba, la primavera, l'infanzia del mondo naturale e dell'uomo: all'equinozio della primavera, al momento del ritorno di *azal*, il giovane pastore che partecipa doppiamente alla crescita del campo e del bestiame, attraverso la sua età e la sua funzione, coglie un mazzo di "tutto ciò che il vento agita nella campagna" per sospenderlo all'architrave della porta, (a eccezione dell'oleandro, usato di solito a fini profilattici e nei riti di espulsione, e della scilla che segna la separazione tra i campi); sulla soglia della stalla si sotterra anche un sacchetto contenente del cumino, del benzoino e dell'indaco, dicendo: "O verde-blu (*azegzaw*), fai che il burro non diminuisca!". Alla zangola vengono appese delle piante appena colte con le quali si sfregano gli strumenti destinati a ricevere il latte.

33. Talora anche all'interno del vaso che riceverà il latte viene posta una pietra che il giovane pastore ha raccolto quando ha sentito il cucù per la prima volta e che

Tra tutti, l'ingresso della giovane sposa è carico di conseguenze per la fecondità e la pienezza della casa: quando è ancora a cavallo del mulo che l'ha trasportata dalla casa di suo padre, le vengono offerti dell'acqua, dei chicchi di grano, dei fichi, delle noci, delle uova cotte o delle frittelle, tutte cose (al di là delle varianti nei diversi luoghi) associate alla fecondità della donna e della terra. A quel punto ella li lancia in direzione della casa, facendosi così in qualche modo precedere dalla fecondità e dalla pienezza che deve portare alla casa.³⁴ Varca la soglia portata sulle spalle di un parente dello sposo, secondo Maunier, sulle spalle di un nero (mai comunque sulle spalle dello sposo) che frapponendosi interdetta le forze malvagie, in grado di intaccare la sua fecondità, di cui la soglia, punto di incontro tra due mondi contrapposti, è la sede: una donna non deve mai sedersi vicino alla soglia tenendo il proprio bambino; il bambino nato da poco e la giovane sposa non devono mai calpestarla troppo spesso.

Perciò la donna, attraverso cui la fecondità entra nella casa, contribuisce anche alla fecondità del mondo agricolo: destinata al mondo interno, agisce anche all'esterno, assicurando la pienezza all'interno e controllando, a titolo di guardiana della soglia, quegli scambi senza contropartita che solo la logica della magia può regolare e attraverso cui ogni parte dell'universo vuoto riceve dall'altra il pieno offrendogli solo il vuoto.³⁵

Ma uno dei due sistemi di opposizioni che definiscono la casa, sia nella sua organizzazione interna sia nel suo rapporto con il mondo esterno, si trova portato in primo piano a seconda che si consideri la casa dal punto di vista maschile o dal punto di vista femminile. Mentre per l'uomo la casa è più un luogo da cui si esce che un luogo in cui si entra, la donna non può che attribuire a questi due spostamenti e alle corrispondenti definizioni della casa un'importanza e un significato inverso, perché per essa il movimento verso l'esterno consiste prima di tutto in atti di espulsione

ha posto sulla propria testa. Capita anche che il latte sia estratto attraverso l'anello della zappa o che si getti una manciata di terra nel vaso.

34. Si può anche aspergerla d'acqua o farle bere dell'acqua o del latte.

35. Alla porta sono appesi diversi oggetti che hanno in comune il fatto di manifestare la duplice funzione della soglia, barriera selettiva incaricata di fermare il vuoto e il male, lasciando però entrare il pieno e il bene e predisponendo alla fecondità e alla prosperità tutto ciò che varca la soglia verso l'esterno.

e perché il movimento verso l'interno, vale a dire dalla soglia verso il focolare, è proprio una sua incombenza. Il significato del movimento verso l'esterno è evidente nel rito che compie la madre, al settimo giorno dal parto, "affinché suo figlio sia coraggioso": a cavallo della soglia posa il piede destro sul pettine per cardare la lana e simula un combattimento con il primo ragazzo che incontra. Uscire è movimento propriamente maschile, che conduce verso gli altri uomini e anche verso i pericoli e le prove che è importante *affrontare*, da uomo tanto ruvido, quando si tratti d'onore, quanto le punte del pettine per cardare.³⁶ Uscire o più precisamente aprire (*fatah*) è l'equivalente di "essere al mattino" (*sebah*). L'uomo che si rispetti deve uscire di casa di primo mattino, poiché l'uscire di casa al mattino è una nascita: da ciò deriva l'importanza delle cose incontrate che sono auspici per la giornata tanto che, nel caso di cattivi incontri (*fabbro*, donna che porta un otre vuoto, grida o lite, un essere deforme), è meglio "rifare il proprio mattino" o "la propria uscita". Per esempio un uomo degnò, cosciente delle proprie responsabilità, deve alzarsi presto: "Colui che non conclude al mattino presto i propri affari non li concluderà mai"; o ancora: "Il suo è il mattino"; "Colui che dorme fino all'*azzal* (il momento più caldo nel mezzo della giornata) troverà il mercato deserto". In tutte le cose il mattino è il momento della decisione, dopo la notte consacrata al riposo. Il mattino ha un rapporto di omologia con la fortuna, il bene, la luce. "Il mattino, si dice, è la facilità." Alzarsi presto al mattino significa collocarsi sotto auspici favorevoli (*laftab*, l'apertura di buon auspicio). Colui che si alza presto è al riparo dagli incontri che portano sfortuna; invece, colui che si avvia per strada per ultimo può avere come compagno solo l'orbo, che attende giorno fatto per partire, o lo zoppo, che rimane indietro. Alzarsi al canto del gallo significa collocarsi sotto la protezione degli angeli del mattino e rendere loro grazia; è, se così si può dire, mettersi in stato di grazia, è fare in modo che gli "angeli decidano al proprio posto".

Si comprende in tal modo l'importanza attribuita all'orientamento della casa: la facciata della casa principale, quella che ospi-

36. Mentre alla nascita la bambina è avvolta in un fazzoletto di seta, morbido e soffice, il bambino è fatto su con le corde dure e ruvide che servono a legare i fasci metuti.

ta il capo famiglia e che include una stalla, è quasi sempre orientata a est; la porta principale – in contrapposizione alla porta stretta e bassa riservata alle donne che si apre verso il giardino, sul retro della casa – che è comunemente chiamata la porta dell'est (*thabburth thasherqith*) o anche la porta della strada, la porta dell'alto, la grande porta.³⁷ A causa dell'esposizione dei villaggi e della posizione ribassata della stalla, la parte alta della casa con il focolare si trova a nord, la stalla a sud e il muro del telaio a ovest. Ne consegue che lo spostamento con il quale ci si dirige verso la casa per entrarvi è orientato da est a ovest in contrapposizione al movimento con il quale se ne esce, in modo conforme all'orientamento per eccellenza verso est, cioè verso l'alto, la luce, il buono e il bene: colui che ara orienta i suoi buoi verso est quando li aggioga e quando li stacca dall'aratro e comincia ad arare da ovest a est; così pure i mietitori si dispongono di fronte alla *qibla* e il bue del sacrificio viene sgozzato di fronte all'est. Non si finirebbe mai di elencare le azioni che vengono compiute conformemente all'orientamento cardinale, cioè tutte le azioni importanti che mettono in gioco la fecondità e la prosperità del gruppo.³⁸ Se torniamo ora all'organizzazione interna della casa, osserviamo che il suo orientamento è esattamente opposto rispetto a quello dello spazio esterno, come se fosse stata ottenuta attraverso una mezza rotazione attorno al muro della facciata o della soglia presa come asse. Il muro del telaio, di fronte al quale ci si trova appena oltrepassata la soglia e che è illuminato direttamente dal sole del mattino, è la lu-

37. È ovvio che un orientamento inverso (quello che si scorge quando si guarda attraverso i muri la pianta della casa) è possibile, benché raro. Si dice esplicitamente che tutto ciò che viene da ovest porta sfortuna e una porta rivolta verso questa direzione può ricevere solo oscurità e sterilità. Di fatto, se la pianta opposta alla pianta "ideale" è rara, è in primo luogo per il fatto che le case secondarie, quando vengono disposte ad angolo retto intorno al cortile, sono spesso delle semplici stanze di soggiorno, sprovviste di cucina e di stalla, e per il fatto che il cortile è spesso chiuso, sul lato opposto alla facciata della casa principale, dal retro della casa vicina, essa stessa voltata verso est.

38. È noto che i due *svf*, leghe politiche e guerriere che si mobilitavano non appena scoppiava un incidente (e che intrattenevano rapporti variabili che andavano dalla sovrapposizione alla completa dissociazione con le unità sociali fondate sulla parentela), erano chiamati *svf* dell'alto (*svfella*) e *svf* del basso (*buadaa*) o *svf* di destra (*svafus*) e *svf* di sinistra (*azelmadh*) oppure anche *svf* dell'est (*asherq*) e *svf* dell'ovest (*aghubbi*). Quest'ultima denominazione meno usuale era stata conservata per designare i campi dei giochi rituali (da cui i combattimenti rituali tra *svf* derivavano la loro logica) e sopravvive ancora oggi nei giochi dei bambini.

ce interna (come la donna è la lampada interna), cioè l'est dell'interno, simmetrico dell'est esterno, da cui deriva la sua luminosità in prestito.³⁹ Il lato interno e oscuro del muro di facciata rappresenta l'ovest della casa, luogo del sonno, che si lascia alle proprie spalle quando si avanza dalla porta verso il *kanun*, dove la porta corrisponde simbolicamente alla "porta dell'anno", inizio della stagione umida e dell'anno agricolo. Nello stesso modo i due muri sormontati dai timpani, il muro della stalla e il muro del focolare, ricevono due significati opposti a seconda che si consideri l'uno o l'altro dei loro lati: al nord esterno corrisponde il sud (e l'estate) interno, cioè il lato della casa che si ha davanti e alla propria destra quando si entra guardando il telaio; al sud esterno corrisponde il nord (e l'inverno) interno, cioè la stalla, situata dietro e a sinistra quando ci si dirige dalla porta verso il focolare.⁴⁰ La divisione della casa in una parte scura (lato ovest e nord) e in una parte luminosa (lato est e sud) corrisponde alla divisione dell'anno in una stagione umida e in una stagione secca. Insomma, a ogni lato esterno del muro (*eswur*) corrisponde una regione dello spazio interno (cioè che i cabili designano come *tharkunt*, cioè più o meno il lato), che detiene un significato simmetrico e inverso nel sistema delle operazioni interne; ognuno dei due spazi può essere definito come la classe di movimenti che effettuano lo stesso spostamento, cioè una mezza rotazione rispetto all'altro dove la soglia costituisce l'asse di rotazione. Non si capirebbero fino in fondo il peso e il valore simbolici che nel sistema sono attribuiti alla soglia, se non si percepisse che essa deve la propria funzione di frontiera magica al fatto che è il luogo di un'inversione logica e che, a titolo di luogo di passaggio e di incontro obbligato tra i due spazi, definiti rispetto a dei movimenti del corpo e a dei tragitti socialmente qualificati,⁴¹ è logicamente il luogo in cui il mondo viene rovesciato.⁴²

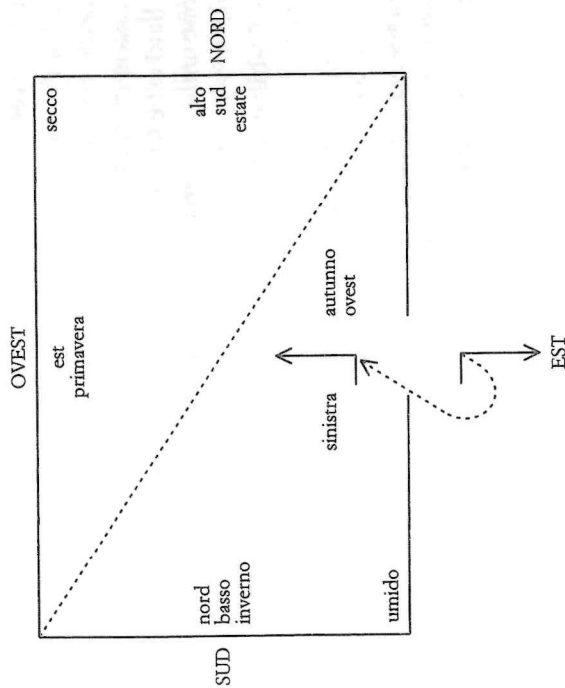
39. Ricordo che è dal lato del telaio, parte nobile della casa, che il padrone di casa riceve (*qabe*) il proprio ospite.

40. Occorre quindi aggiungere i quattro punti cardinali e le quattro stagioni alla serie delle opposizioni e delle omologie presentate qui sotto (l'appartenenza e l'adeguamento di tali significati al sistema mitico rituale nel suo insieme sono del resto dimostrabili); ... cultura:matura::est:ovest::sud:nord::primavera:autunno::estate:inverno.

41. In alcune regioni della Cabilia, la giovane sposa e un bambino circonciso (in occasione della stessa festa) devono incrociarsi sulla soglia.

42. Si capisce dunque il fatto che la soglia sia associata direttamente o indiretta-

Perciò ognuno dei due universi ha il proprio oriente e i due spostamenti più carichi di significati e di conseguenze magiche, lo spostamento dalla soglia verso il focolare, che deve portare la pienezza, la cui effettuazione o controllo rituale ricadono sulla donna, e lo spostamento dalla soglia verso il mondo esterno che, per il suo valore inaugurale, contiene tutto ciò che porterà il futuro e in particolare il futuro del lavoro agricolo, possono compiersi in modo conforme all'orientamento benefico, cioè da ovest a est.⁴³



mente ai riti destinati a determinare un'inversione del corso delle cose, operando un'inversione delle opposizioni fondamentali, i riti destinati a ottenere la pioggia o il bel tempo per esempio o quelli che sono praticati presso le soglie tra periodi (per esempio la notte che precede *En-neyer*, primo giorno dell'anno solare, in cui vengono seppelliti degli amuleti presso la soglia della porta).

43. La corrispondenza tra i quattro angoli della casa e i quattro punti cardinali si esprime chiaramente in alcuni riti propiziatori osservati nell'Aurès: al momento del rinnovamento del focolare, il primo giorno dell'anno nuovo, la donna shauia fa cuocere delle paste, suddivide la prima che è cotta in quattro parti che getta in direzione dei quattro angoli della casa. Fa lo stesso con il piatto rituale del primo giorno di primavera (cfr. M. Gaudry, *La femme chaouia de l'Aurès*, Librairie orientaliste L. Geuthner, Parigi 1928, pp. 58-59).

Il doppio orientamento dello spazio della casa fa sì che si possa a un tempo entrare e uscire con il piede destro, nel senso proprio e figurato, con tutti i benefici magici associati a tale osservanza, senza che venga mai rotta la relazione che unisce la destra all'alto, alla luce e al bene. La mezza rotazione dello spazio intorno alla soglia assicura, quindi, se mi si permette l'espressione, la massimizzazione del beneficio magico, dato che il movimento centripeto e il movimento centrifugo si compiono in uno spazio organizzato in modo tale che vi si entra avendo di fronte la luce e se ne esce avendo di fronte la luce.⁴⁴

Questi due spazi simmetrici e invertiti non sono intercambiabili ma posti in una relazione gerarchica, poiché lo spazio interno è solo l'immagine ribaltata o il riflesso in uno specchio dello spazio maschile.⁴⁵ Non è un caso che solo l'orientamento della porta sia prescritto in modo esplicito, dato che l'organizzazione interna dello spazio non è mai colta in modo cosciente e ancor meno voluta come tale dai soggetti.⁴⁶ L'orientamento della casa è definito in modo primordiale dall'esterno, dal punto di vista degli uomini e, se così si può dire, dagli uomini e per gli uomini, come il luogo da cui escono gli uomini. "Una casa prospera grazie alla donna; il suo aspetto esterno è bello grazie all'uomo." La casa è un impero in un impero, che resta però sempre subordinato perché, anche se presenta tutte le proprietà e tutte le relazioni che definiscono il mondo archetipico, rimane un mondo rovesciato, un riflesso ribaltato.⁴⁷ "L'uomo è la lampada esterna, la donna la lampada interna." L'apparente simmetria non deve in-

44. Cercheremo di mostrare altrove che la medesima struttura si ritrova nell'ordine del tempo. Ma per mostrare che qui si tratta indubbiamente di una forma assai generale del pensiero magico, sarà sufficiente un altro esempio molto simile: gli arabi del Maghreb consideravano un segno fasto, riferisce Ben Cheneb, il fatto che un cavallo abbia la zampa anteriore destra e la zampa posteriore sinistra di colore bianco; il padrone di un simile cavallo non può che essere felice perché monta verso il bianco e smonta anche verso il bianco (è noto che i cavalieri arabi montano a destra e smontano a sinistra) (cfr. Ben Cheneb, *Proverbes arabes d'Alger et du Maghreb*, vol. III, Leroux, Parigi 1905-1907, p. 312).

45. Lo specchio ha un grande ruolo nei riti di inversione e in particolare nei riti volti a ottenere il bel tempo.

46. Ciò spiega perché sia sempre sfuggita agli osservatori anche più attenti.

47. Anche nello spazio interno le due parti contrapposte stanno in una relazione gerarchica. Accanto agli indizi già citati, ne è un esempio il detto: "Ha più valore una casa piena di uomini che una casa piena di beni (*el mal*)", vale a dire di bestiame.

gannare: la lampada del giorno è solo in apparenza definita rispetto alla lampada della notte; infatti, la luce notturna, maschile femminile, rimane ordinata e subordinata rispetto alla luce diurna, alla lampada del giorno, cioè al giorno del giorno. "L'uomo spera in Dio, la donna si aspetta tutto dall'uomo", "La donna, si dice anche, è ritorta come una falce"; e anche la più retta di queste nature sinistre può solo essere raddrizzata. Anche la donna sposata trova il proprio oriente all'interno della casa dell'uomo, che non è altro che il ribaltamento dell'occidente: non si dice forse "la donna nubile è l'occidente"? Il privilegio attribuito al movimento verso l'esterno, attraverso cui l'uomo si afferma in quanto uomo, voltando le spalle alla casa per porsi di fronte agli uomini e scegliendo la via dell'oriente del mondo, è solo una forma di rifiuto categorico della natura, origine inevitabile del movimento per allontanarsene.

Parigi, 1963-1964

LA PARENTELA COME RAPPRESENTAZIONE E COME VOLONTÀ

I ragazzi giocano alla *qosbra* i primi giorni di primavera. In cerchio intorno a una palla di sughero (*qosbra*) e muniti di un bastone con l'estremità ricurva, cominciano sorteggiando colui che tra loro terrà la palla e ne sarà il "padre": costui si mette vicino alla palla, sua "figlia", che egli deve difendere, cercando di impedire che esca dal cerchio, la "casa".

Al contrario, gli altri giocatori con il bastone cercano di spingere la palla fuori dal cerchio. Se la "figlia" tocca direttamente un giocatore o se il "padre" stesso riesce a toccarlo con il proprio bastone, dicendo "è tua figlia", il giocatore toccato diventa il "padre" della palla e libera il primo giocatore da tale funzione. Il più abile può impadronirsi della "figlia" che si è persa e prenderla in "moglie".

Se il padre non riesce a riportare "a casa" la "figlia", si dice che egli invecchia e lo si canzona, cantando: "È invecchiato, è invecchiato, è salito a Beni Kelleb, ha mangiato una focaccia intera con una borrhaccia di latticello". Capita anche che la palla venga messa sotto la camicia dello sconfitto, in tal modo identificato con la ragazza dalla quale si è avuto un figlio.

Non è raro che il "padre", umiliato, si metta persino a piangere.

Gioco rituale raccolto a Ain Aghbel